

I corsi Its così sconosciuti e così strategici: il mondo delle imprese punta sul loro futuro

Pubblicato: Mercoledì 24 Febbraio 2021



Tremila persone da assumere, 26.000 curricula analizzati e solo 550 assunzioni. È la fotografia di quello che **Giovanni Brugnoli, vice presidente per il capitale Umano di Confundustria**, definisce il “mismatch” tra mondo del lavoro e istituzioni formative, un gap dovuto alla mancanza di dialogo e disallineamento degli obiettivi.

Il dato emerso nel corso del webinar promosso dalla **Camera di Commercio e dalla Provincia di Varese** per far conoscere il **sistema post diploma dell’Alta formazione professionalizzante** ai docenti che si occupano di orientamento nelle scuole superiori. A seguire l’incontro il consigliere provinciale **Mattia Premazzi** e il dirigente dell’Ufficio scolastico **Giuseppe Carcano**.

I dati sulla disoccupazione giovanile da un lato (il 30%) e **quelli sui NEET dall’altro** , ragazzi che non studiano e non lavorano (circa 2 milioni) fotografano **un’emergenza educativa che va corretta:** « In dieci anni sono cambiati dieci ministri dell’Istruzione – ricorda Brugnoli – e ciascuno ha portato il suo pezzo di visione bloccando, di fatto, lo sviluppo del modello che dovrebbe diventare **la seconda gamba del sistema post diploma**. Oggi si sale a bordo con tutte le competenze adeguate altrimenti non si naviga e il mercato ti affonda. Ed è proprio il **tema delle competenze formative in ingressi e di quelle del “ri-skilling” o dell’ “up -skilling”** a dover essere rivalutato e potenziato , un tema che abbiamo portato a un tavolo dove siedono diversi attori dal Miur al Mef al Ministero del Lavoro».

Il sistema imprenditoriali italiano è tra i primi ad aver creduto, dieci anni fa, in questo canale che in altri paesi è un secondo solido pilastro come ha spiegato il **professor Martone docente della Liuc**: «Noi non abbiamo le SUP, le università professionalizzanti che sono invece istituzioni molto quotate in altri paesi ad iniziare **da quelli dell'area DACH**, Germania, Austria e Svizzera, oltre all'Inghilterra dove esistono da tempo e hanno un'autorevolezza assoluta. Il corpo docenti è formato da professionisti che portano l'esperienza diretta e da insegnanti accademici che garantiscono l'approccio universale. **Il problema maggiore, nei paesi latini, è il titolo accademico**: anche questi percorsi assegnano certificazioni ma famiglie e studenti si attendono la laurea, quel titolo riconosciuto da una cultura che ignora del tutto le specializzazioni qualificanti».

In dieci anni, le realtà formative sono cresciute, oggi **esistono 107 fondazioni in tutt'Italia**. Negli ultimi cinque anni sono stati registrati **4600 iscritti di cui 3500 diplomati** che, nell'83% dei casi, **hanno trovato lavoro entro 12 mesi con un tasso di congruità rispetto alla formazione del 90%**. Numeri che fotografano l'efficacia del sistema, che riesce a mantenere standard qualitativi costanti anche a fronte all'aumento della sua popolazione studentesca: «I corsi assicurano serietà e certezze – racconta **Angelo Candiani presidente dell'ITS Lombardo Mobilità Sostenibile** con sede a Case Nuove – Sono i risultati di tanti sforzi che, forse, noi stessi non siamo in grado di valutare con il giusto entusiasmo. Le aziende, pur in un momento così difficile, continuano a cercare i nostri giovani perché hanno voglia di ripartire e cercano preparazione. **I nostri Its svolgono davvero la funzione di ascensore sociale**: a fronte di giovani che vogliono uscire dalla scuola, di studenti che abbandonano l'università al primo anno, l'alta formazione permette di raggiungere competenze spendibili immediatamente nel mondo del lavoro».

In Lombardia, **l'offerta di corsi è su tutti e 6 gli ambiti definiti strategici per lo sviluppo del sistema paese**. Un'offerta che vede sempre in prima linea le associazioni degli industriali: «Se, a distanza di dieci anni, con tutti i risultati raggiunti ancora non vediamo decollare questa seconda strategica gamba del percorso formativo – ha concluso Giovanni Brugnoli – è anche perché **non si è gestita adeguatamente la comunicazione**. Ora c'è l'occasione data da un investimento deciso e certo per lo sviluppo del sistema. Occorre che giovani e famiglie si interessino di più, conoscano cosa siano i percorsi dove attività di tirocinio, stage, laboratori sono parte integrante della formazione. La sfida è lanciata e dobbiamo vincerla per il bene del paese, del sistema manifatturiero, il secondo al mondo, e dei nostri ragazzi».

Tra i progetti di sviluppo anche **un allineamento con il mondo accademico attraverso un'offerta di 2 più 1** dove l'ultimo anno si svolge negli atenei vedendosi riconoscere crediti formativi. Uno sviluppo ancora tutto da scrivere e che dovrà allineare i programmi. **Ma qualche esperienza virtuosa esiste**: «Con le due università partner – ha spiegato **la direttrice di Its InCom professoressa Rosaria Ramponi** – abbiamo trovato un accordo per il riconoscimento di circa 80/90 crediti formativi con le facoltà di informatica, ingegneria gestionale e scienze della comunicazione così da poter offrire un ulteriore sviluppo a chi voglia proseguire. Abbiamo molti ragazzi diplomati che sono stati assunti e a cui l'azienda riconosce la possibilità di poter arrivare al diploma di laurea».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it